

28 febbraio 2004

«Ora paghi 4 milioni di euro»

Pavia, la Co.Fidi chiede il risarcimento all'ex-direttore Valle
Storia di un crac. L'accusa per lui: dilapidò il patrimonio in Borsa



*E' atteso il verdetto del Tribunale civile
La difesa controbatte*

PAVIA. Tre milioni, 692mila e 198 euro di danno patrimoniale e 500mila euro di danno morale. In pratica, è di oltre 4 milioni la richiesta di risarcimento presentata dalla società Co.Fidi Network (in liquidazione) nei confronti dell'ex-amministratore e direttore Paolo Valle che, in sede penale, aveva patteggiato un anno di reclusione per il reato di appropriazione indebita aggravata. A rappresentare Co.Fidi davanti al Tribunale è l'avvocato Marco Casali mentre Valle è assistito dai legali Pontiroli e Nobili.

A pagina 13



LA STORIA DI UN CRAC

Va subito premesso che, sancita (o meglio: da lui accettata) la responsabilità penale con il patteggiamento, Paolo Valle si è difeso con tre contestazioni alla richiesta di risarcimento: 1) sostenendo la nullità dell'atto di citazione; 2) ritenendo che Co.Fidi non abbia «interesse ad agire» avendo il capitale azzerato; 3) ricostruendo un particolare episodio (l'acquisto a rischio di titoli Iridium W.C) in modo diverso: avrebbe infatti «coperto» la perdita finanziaria con denaro suo, circa 1 milione di euro. Su queste tesi deciderà ovviamente il Tribunale, ma non è neppure escluso un supplemento di istruttoria.

Per quanto riguarda, invece, la citazione di Co.Fidi, Paola Valle avrebbe, appunto come amministratore della società che svolgeva l'attività di finanziamento di privati commercianti o imprenditori

Co.Fidi, risarcimento da 4 milioni di euro

La coop lo ha chiesto all'ex-direttore Paolo Valle
«Dilapidò in Borsa il patrimonio della società»

di Filiberto Mayda

PAVIA. Tre milioni, 692mila e 198 euro di danno patrimoniale e 500mila euro di danno morale. In pratica, è di oltre 4 milioni (3 miliardi di vecchie lire) la richiesta di risarcimento presentata dalla società Co.Fidi Network (in liquidazione) nei confronti dell'ex-amministratore e direttore

Paolo Valle, che in sede penale aveva patteggiato a un anno di reclusione per il reato di appropriazione indebita aggravata. A rappresentare Co.Fidi davanti al Tribunale è l'avvocato Marco Casali, mentre Valle è assistito dai legali Luciano Pontiroli di Milano e Andrea Nobili di Pavia.

*Presto il verdetto del Tribunale civile
Ma lui si difende:
«Con il mio denaro ho coperto le perdite»*

Tesoro: insomma, al momento del controllo ministeriale (verso la fine dicembre 2000), il conto antiusura sarebbe risultato vuoto. Che fa Valle, visto che «non aveva più la disponibilità della somma, andata persa nelle speculazioni di Borsa»? Il 29 dicembre emette due assegni, il primo di 600 milioni e il secondo di 5,8 milioni (i teorici interessi maturati) dal suo conto presso la Comit (come scoperto...) e li versa su un conto presso la Cassa di Binasco. Nello

(ha attualmente ancora circa quattromila soci), letteralmente dissipato il patrimonio che, nell'epoca «d'oro» era di circa 4,5 milioni di euro. E come lo avrebbe fatto? In parte perdendo in Borsa, in parte appropriandosi indebitamente di somme della società Co.Fidi, e delle controllate Servimpresa srl e Idrovollante srl. Denaro che, in un modo o nell'altro, era passato in suoi conti correnti (anche cifrati su una banca svizzera e poi su una società statunitense creata appositamente). L'elenco delle contestazioni è lungo e, per alcuni aspetti, complesso. Si possono però citare un paio di vicende che, almeno per la Co.Fidi, sono esemplificative.

Iniziamo dal «famoso» fondo antiusura costituito presso la Cassa Rurale e Artigiana di Binasco, conto n° 370598. Lì, come prevede la

legge — siamo verso la fine del 1999 — sono depositati 600 milioni di lire. Soldi che devono, essendo destinati all'antiusura, rimanere a disposizione. Ma, il 3 gennaio 2000, Valle ordina di «bonificare» quasi l'intero saldo sul suo conto personale, anch'esso presso la stessa banca. «Si spiega nella comparsa dell'avvocato Casali — nella contabilità di Co.Fidi Valle registrò fittiziamente una partita con la dicitura "libretto di deposito antiusura": in realtà presso la CRA di Binasco non sono mai esistiti libretti di risparmio intestati a Co.Fidi...». Valle, da quel 3 gennaio, avrebbe utilizzato i 600 milioni per «per effettuare a titolo personale una serie innumerevole di operazioni in titoli». Tuttavia, il fondo antiusura viene regolarmente verificato dal ministero del



La sede della società cooperativa Co.Fidi Network

stesso giorno bonifica 605 milioni a favore del conto antiusura, in modo che il ministero non abbia contestazioni da fare, e il 3 gennaio 2001 riprende i 600 milioni e li bonifica su un conto corrente della società controllata Idrovollante. Infine, il 4 gennaio, firma un assegno di Idrovollante di 600 milioni che riversa sul suo conto personale presso la Comit. «Il cerchio è chiuso», commenta la conclusione dell'avvocato Casali. Operazioni simili, con cifre ancora

maggiori, avvengono regolarmente: «in sintesi — scriverà il consulente del pubblico ministero — Valle ha letteralmente dissipato il 99,57% del capitale investito in operazioni pericolose, speculative e di pura sorte. Tale comportamento è stato contrario al mandato a lui conferitogli dalla cooperativa all'atto della nomina ed è stato completamente snaturato l'oggetto sociale: Co.Fidi, da ente mutualistico, è stato trasformato in un mero fondo azionario».